

Gabriella De Marco

*Vuoti di umanità. Il portico nel paesaggio urbano contemporaneo. Un caso studio: l'Eur e il quadrante sud-ovest di Roma**

Abstract

Gabriella De Marco prosegue le sue riflessioni sulla città contemporanea e i suoi rapporti con l'Antico proponendo un contributo centrato sui "senza fissa dimora" nella società contemporanea. Spunto è, ancora una volta, il pensiero del filosofo francese Paul Ricoeur e le sue considerazioni sulla città come spazio abitabile dove s'intrecciano storie di vita.

L'autrice, dunque, concentra la sua attenzione su una particolare tipologia di spazio qual è quella del portico che diviene abitazione per quella parte di umanità definita un tempo come *clochard*.

Lo studio, tuttavia, è costruito sul punto di vista della storia dell'arte, e può ritenersi un caso studio centrato sull'Eur e sul quadrante sud-ovest di Roma. In particolare, sulla porzione compresa tra il MUCIV – Museo delle Civiltà, Il Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi di Adalberto Libera e il Palazzo, oggi, della Civiltà del Lavoro.

A chiusura del saggio, sebbene possa considerarsi, paradossalmente, come un 'apertura verso riflessioni sul metodo, la citazione da una frase di Carlo Ludovico Ragghianti sul fare storia e critica d'arte («Di quale storia dell'arte stiamo parlando? Fare Storia dell'arte è un concetto tutt'altro che pacifico»).

Gabriella De Marco returns to the theme of the contemporary city and its historical roots, focusing on the ongoing dialogue with Antiquity. The essay examines homelessness within contemporary society drawing upon the insights of the French philosopher Paul Ricoeur. Ricoeur's thoughts on the city as an inhabitable space – where personal narratives intertwine and gain significance – serve as the conceptual foundation of this analysis.

Within this framework, the author concentrates on a specific typology, namely the portico, examined as an architectural form that, in the contemporary city, functions as a dwelling space for those marginalised people historically identified as *clochards*.

The study, however, is approached from an art history perspective and may be regarded as a case study centred on the Eur district and the South-Western part of Rome.

Specifically, it analyses the area encompassing the MUCIV – Museo delle Civiltà, the Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi by Adalberto Libera, and the building currently known as the Palazzo della Civiltà del Lavoro.

At the conclusion of the essay, a quotation from Carlo Ludovico Ragghianti concerning the development of art history and art criticism is introduced. This prompts a reflection on the methodologies involved, raising questions such as: («What do we mean by history of art? Making art history remains a complex and debated topic»).

Parole chiave:

Archeologia e Architettura Greco Romana, Cinema italiano anni Sessanta, E42, Eur, Laboratorio Neanderthal, Migrazioni, Museo delle Civiltà, Nuovi paesaggi urbani, Portico, Senza fissa dimora.

Keywords:

Greek-Roman Archaeology and Architecture, Italian cinema of the 1960s, E42, Eur, Neanderthal Migrations Laboratory, Museum of Civilisations, New Urban Landscapes, Portico, Homelessness.

* Per le immagini dell'allestimento *Laboratorio Neanderthal. Le scoperte di Grotta Guattari* ringrazio Studio Azzurro per aver concesso l'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini libere dai diritti d'autore e, in particolare, Francesca Roncato per la disponibilità e la collaborazione. Un grazie alla dottoressa Maura Locantore, direttrice del Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa delle Delizie (PN) per un lungo quanto interessante colloquio. Parole di apprezzamento vanno, infine, alla dottoressa Grazia Aiello, preziosa e sensibile alleata nella fase redazionale di questo saggio.

«La città – ha scritto Paul Ricoeur – nello stesso spazio mette a confronto epoche differenti che offrono allo sguardo una storia sedimentata dei gusti e delle forme culturali. La città si dà a vedere e a leggere a un tempo. Il tempo raccontato e lo spazio abitato vi sono più strettamente associati che nell’edificio isolato [...]»¹.

La città è, quindi, naturalmente *spazio abitabile* e dunque, anche, *luogo di vita*.

Le parole del filosofo francese, che spesso fanno da stella polare alle mie riflessioni², mi sono tornate in mente la mattina del 26 dicembre, festa nazionale dedicata a Stefano, il primo protomartire della cristianità³, quando girovagando senza meta, in una Roma assonnata e attraversata, soprattutto, da turisti curiosi, mi trovavo all’EUR, nel quadrante sud-ovest della Capitale, in quella porzione di città che è un vero e proprio modello di museo diffuso di arte contemporanea. Basti pensare, tra i molti nomi, e per motivare questa mia convinzione, a Mirko Basaldella, Giuseppe Capogrossi, Fortunato Depero, Fausto Melotti, Arnaldo Pomodoro, Enrico Prampolini, Gino Severini, per tacere, inoltre, dell’architettura e dei molti parchi e giardini⁴.

Mi trovavo, per riprendere il filo del mio ragionamento, in quella parte del quartiere, a mio avviso non completamente risolta nel suo rapporto con la cittadinanza, compresa tra piazzale John Kennedy e quindi il Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi di Adalberto Libera, la sede del Miur (Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca), e gli spazi museali importanti, notevolissimi, quali sono quelli che comprendono il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari e il MUCIV – Museo delle Civiltà (<https://www.museodelleciviltà.it>)⁵. Basterebbe quest’ultimo, con il *Laboratorio Neanderthal* il nuovo allestimento multimediale affidato a *Studio Azzurro*, con le scoperte provenienti dalla Grotta Guattari a San Felice Circeo (Latina), a motivare una o più visite in quella porzione della Capitale (Foto 1-5)⁶.

¹ RICOEUR (2003, 211).

² Si veda, da ultimo, DE MARCO (2025 b).

³ Nei Paesi di confessione cattolica Santo Stefano è considerato il primo protomartire della cristianità e si festeggia il 26 dicembre, giorno di festa nazionale.

⁴ DE MARCO (2015; 2019 a). Per l’E42 e il quartiere Eur invio, senza alcuna pretesa di esaustività, oltre che alla nota 4 in DE MARCO (2019 a), a: CALVESI – GUIDONI – LUX (1987); INSOLERA (2011); RICCI (2006); GENTILE (2007); NICOLOSO (2008); VIDOTTO (2015); TAGLIACOLLO (2011); BERTILACCIO – INNAMORATI (2004).

⁵ Il Palazzo delle Arti e Tradizioni è una delle quattro architetture previste per il piano dell’E42 progettate per costituire il nucleo centrale dell’esposizione. Speculare al Palazzo della Scienza, ha una facciata esterna identica alle altre tre realizzazioni. Il Palazzo già della Scienza Universale che occupa parte del lato sud-est della Piazza ex Imperiale è caratterizzato da un doppio ordine di alti porticati di cui quello inferiore a pilastri rivestiti in travertino boccardato e quello superiore con colonne in cipollino. Nella “sua veste figurativa esterna” il palazzo si lega all’intero complesso edilizio con al piano terra un doppio ordine porticato a pilastri quadrangolari in travertino e con le colonne in cipollino nel loggiato del piano superiore. Si veda BERTILACCIO – INNAMORATI (2004, 16-20).

⁶ Cfr. La scoperta di Grotta Guattari. Università degli Studi di Tor Vergata, <https://web.uniroma2.it/>. Senza alcuna pretesa di esaustività, invio, inoltre, a: *Un allestimento espositivo e una pubblicazione riaccendono i riflettori sui Neanderthal di Grotta Guattari al Monte Circeo*, Sapienza Università di Roma, <https://www.uniroma1.it/it/notizia/un-allestimento-espositivo-e-una-pubblicazione-riaccendono-i-riflettori-sui-neanderthal-di>. La pagina web del MUCIV dedicata alla Grotta Guattari è: <https://www.museodelleciviltà.it/events/laboratorio-neanderthal-le-scoperte-di-grotta-guattari/?occurrence=2025-P12-18>. L’allestimento è un vero e proprio intervento interattivo, multimediale e intermodale che ha visto la partecipazione di molte professionalità e per cui rimando ai crediti posti a fine di questo scritto. Il sito web di Studio Azzurro è: <https://www.studioazzurro.com/>.



1. *Laboratorio Neanderthal*. Sala principale con videoproiezione interattiva “Sulla battaglia” sulla destra e proiezione animata “Flora e fauna” sulla sinistra.
(Photo: Studio Azzurro)



2. *Laboratorio Neanderthal*. Lightbox con reperti animali e litici originali ritrovati nella grotta Guattari.
(Photo: Studio Azzurro)



3. *Laboratorio Neanderthal*. Postazioni di approfondimento interattive su cinque linee di ricerca: “l’analisi della forma” (morfologie e morfometria), “animali e piante del passato” (archeozoologia e archeobotanica), “scritto nei denti” (antropologia dentaria), “dallo scavo al laboratorio” (archeometria geoarcheologia) e “il dna antico” (paleogenomica).
(Photo: Studio Azzurro)



4. *Laboratorio Neanderthal*. Pannello informativo sull’evoluzione umana con riproduzioni di crani e “Famiglia Neanderthal”.
(Photo: Studio Azzurro)



5. *Laboratorio Neanderthal*. Vetrina con reperti umani originali di Grotta Guattari.
(Photo: Studio Azzurro)

A far da sfondo, in Piazza Guglielmo Marconi, in forma di moderna polarità urbana, la Stele di Arturo Dazzi dedicata allo scienziato, un segno che “dinamizza” lo scorrere del traffico sulla grande arteria della Cristoforo Colombo⁷.



6. Arturo Dazzi, *Stele a Guglielmo Marconi*, altorilievi in marmo di Carrara, Eur, Roma, 26 dicembre 2025.
(Photo: Gabriella De Marco)

⁷ Comunemente nota, impropriamente, come “Obelisco a Guglielmo Marconi”. In sintesi: BERTILACCIO – INNAMORATI (2004, 20).

Ma in questa parte di Roma, che non è scontato definire metafisica, vicino ai portici che abbracciano i due Musei, complice un odore acre, innegabilmente sgradevole, non ho potuto fare a meno di spostare il mio interesse dalle atmosfere, dalle architetture, “sorta di testimoni di pietra” di quello che doveva essere l'E42 e che, opportunamente, oggi vogliamo risemantizzare, a tracce di umanità⁸.

Un'umanità che lascia dei vuoti, quasi ci trovassimo per contrasto, in una fotografia di Candida Höfer, dove pesa, tuttavia, l'eco, il silenzio di un'umanità. Vuoti che diventano paradossalmente “pieni” perché nell'assenza, si sente e si percepisce la presenza antropica⁹.



7. Ponteggi, Eur, Roma, 26 dicembre 2025.
(Photo: Gabriella De Marco)

⁸ Giova ricordare che l'Archivio Centrale dello Stato conserva uno dei tre originali della Costituzione della Repubblica italiana, primo testo fondante del nostro Stato. Invio a DE MARCO (2019 a).

⁹ Naturalmente, il riferimento all'artista tedesca contemporanea è frutto di una mia associazione personale che nasce dal contrasto; ciononostante, la fotografa, che ha fatto parte della scuola di Düsseldorf, ha lavorato, “sin da tempi non sospetti”, sul tema della migrazione. Vedi: <https://www.benbrownfinearts.com/artists/34-candida-hofer/>. Per i vuoti eloquenti: HÖFER (2006). Per una riflessione sul vuoto che diventa pieno: DE MARCO (2019 b) e DE MARCO (2020).

Da notare che il diffuso impegno delle biblioteche pubbliche nel dare accoglienza ai senzatetto, soprattutto nel periodo invernale (con tutte le difficoltà di “convivenza” che ciò può comportare), è sancito sul piano deontologico, a livello internazionale, dall'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) nelle *IFLA Guidelines for Library Services to People Experiencing Homelessness*, August 2017, <https://repository.ifla.org/rest/api/core/bitstreams/bdb5d4ee-39c0-421a-a202-8b51f6ebb424/content>. Devo a Toni Muzzioli, che ringrazio, questa preziosa indicazione foriera di molti approfondimenti.

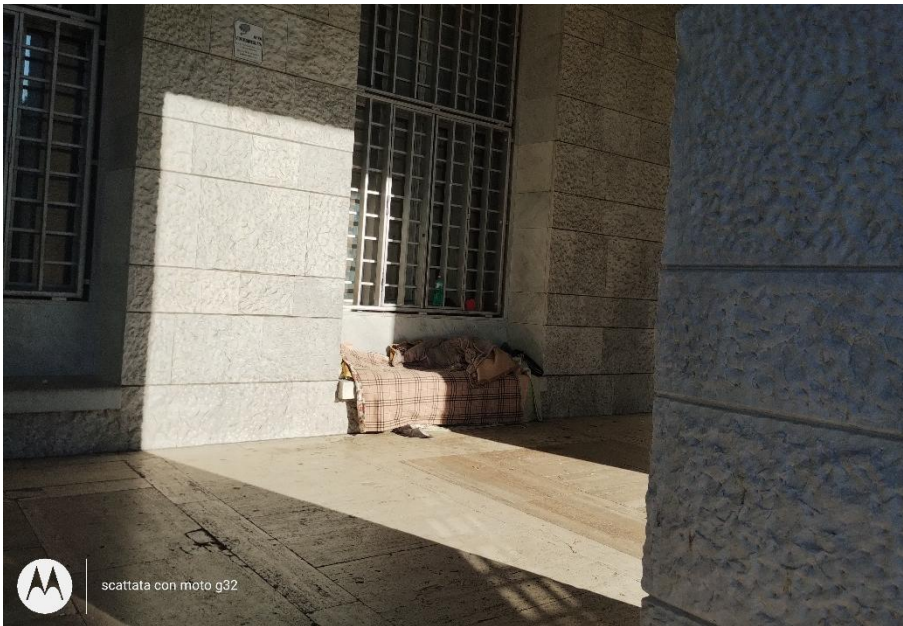
Sebbene non in stretta relazione con l'argomento ma pertinente ad una riflessione sulla biblioteca come luogo identitario, sullo spazio abitabile e, al tempo stesso mentale, segnalo DE MARCO (2021).

Nel percorso che mi ha guidato dall'olfatto alla vista non ho potuto fare a meno di notare nelle panchine che ritmano, scandiscono il perimetro dei portici, coperte, cartoni, bottiglie. Segni evidenti, sorta di simboli iconografici, della nuova povertà che abita le città contemporanee e che, certo, non è prerogativa solo di Roma o di altri insediamenti urbani italiani¹⁰.

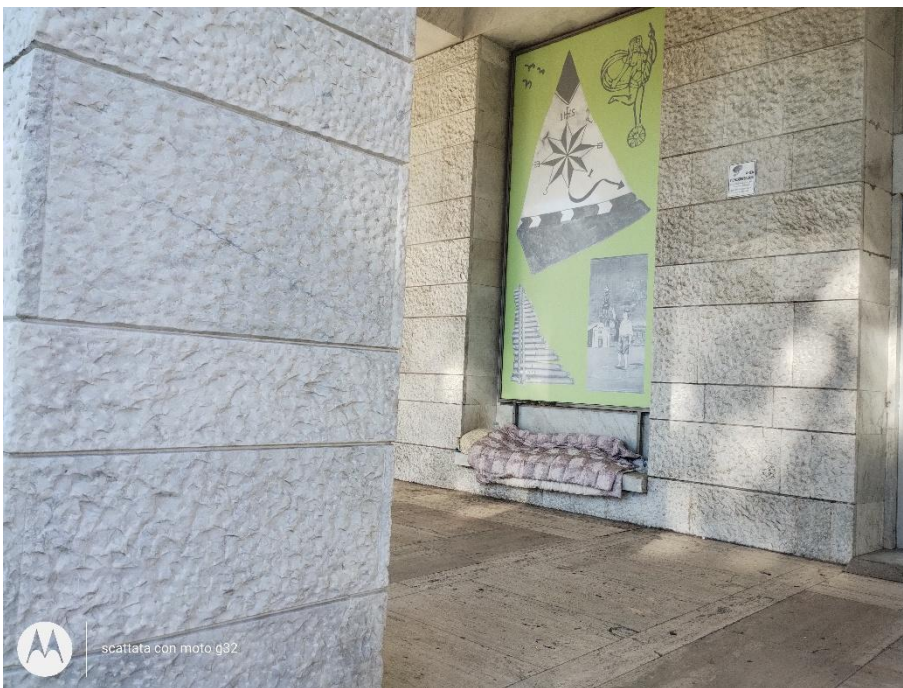


8. *Museo delle Civiltà. Facciata*, MUCIV – Museo delle Civiltà, Eur, Roma, 26 dicembre 2025.
(Photo: Gabriella De Marco)

¹⁰ Utilizzo, volutamente, il termine panchina perché s'intende per questa un sedile fisso posto in un luogo pubblico o collocato in un locale aperto al pubblico. Cfr. Vocabolario online Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/panchina/>.



9. *Vuoti di umanità. Sotto i portici*, MUCIV– Museo delle Civiltà, Eur, Roma, 26 dicembre 2025.
(Photo: Gabriella De Marco)



10. *Vuoti di umanità. Sotto i portici*, MUCIV– Museo delle Civiltà, Eur, Roma, 26 dicembre 2025.
(Photo: Gabriella De Marco)



11. *Vuoti di umanità. Sotto i portici*, MUCIV– Museo delle Civiltà, Eur, Roma, 26 dicembre 2025.

(Photo: Gabriella De Marco)

Il portico, come insegna l'architettura greco-romana sia nel sistema trilitico sia in quello archivoltato, è ambiente di passaggio e/o disimpegno di uso pubblico o privato. È luogo di socialità ma al tempo stesso è spazio destinato al riparo dal caldo, dalle intemperie¹¹.

L'architettura e ancor più l'insediamento urbano – ripeto citando nuovamente Paul Ricoeur – sono da molti punti di vista, nell'essere spazi abitabili, spesso, adattabili¹².

Negli ambienti urbani, e non solo italiani, si socializza, si lavora ma si muore, anche, di freddo, di fame, di caldo e molti sono, dunque, “gli spazi abitabili”. Luoghi di cui si impossessano coloro che ci piace pensare come invisibili, avviando una coesistenza non sempre inclusiva con l'altra parte, visibile, della comunità.

¹¹ Si veda l'*Enciclopedia italiana* alla voce *Portico*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/portico_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/portico_(Enciclopedia-Italiana)/). Mi riferisco soprattutto a Giulio Carlo Argan e alle sue riflessioni, ancora attuali, sul portico dello Spedale degli Innocenti a Firenze, nella sua *Storia dell'arte italiana*. Cfr. ARGAN (1968, 102-104). Dando per scontati, considerata la natura della rivista, i riferimenti al mondo classico ricordo l'importanza del portico, unitamente alla piazza, nella nuova configurazione delle città europee già a partire dalla fine del XVIII secolo.

¹² Il riferimento è, ancora, a RICOEUR (2003).



12. *Vuoti di umanità. Portici. Lo sguardo verso Piazzale Kennedy, Eur, Roma, gennaio 2026.*
(Photo: Gabriella De Marco)



13. *Vuoti di umanità. Sotto i portici, MUCIV– Museo delle Civiltà, Eur, Roma, giugno 2026.*
(Photo: Gabriella De Marco)

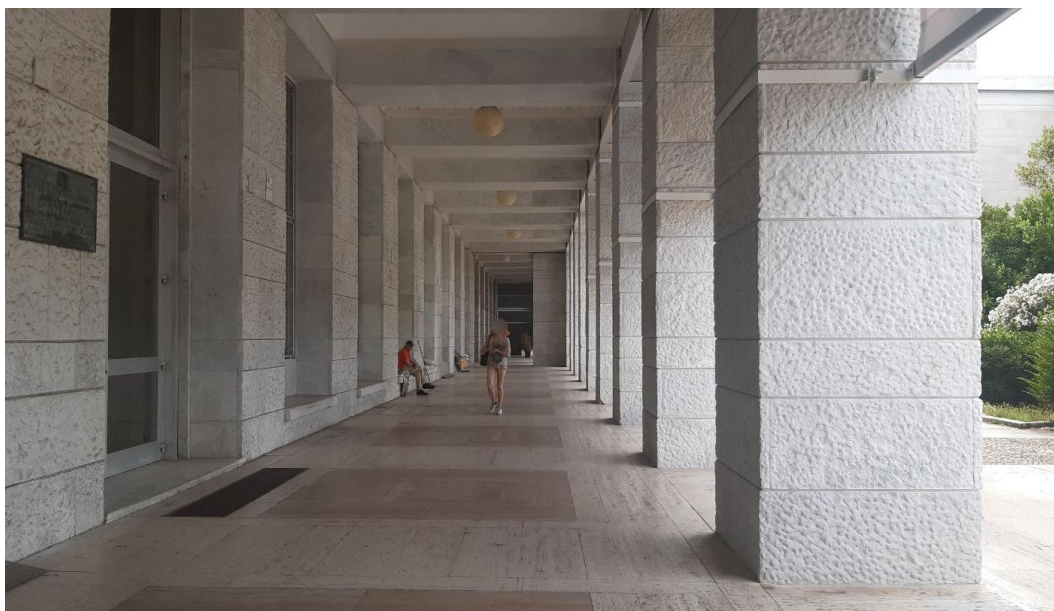
Vuoti di umanità. Il portico nel paesaggio urbano contemporaneo



14. *Vuoti di umanità. Sotto i portici*, MUCIV– Museo delle Civiltà, Eur, Roma, giugno 2026.
(Photo: Gabriella De Marco)



15. *Vuoti di umanità. Sotto i portici*, MUCIV– Museo delle Civiltà, Eur, Roma, giugno 2026.
(Photo: Gabriella De Marco)



16. *Vuoti di umanità. Sotto i portici*, MUCIV– Museo delle Civiltà, Eur, Roma, giugno 2026.
(Photo: Gabriella De Marco)

Un problema cogente, di non facile né immediata soluzione che riguarderà, purtroppo, anche le generazioni future, come da tempo avvertono i climatologi, gli economisti, gli analisti politici e chi studia l'archeologia preistorica e protostorica. Discipline che ci insegnano quanto le migrazioni, il clima, la povertà abbiano generato, nei millenni, fortissimi squilibri sociali. Analizzare il passato, anche quello incommensurabilmente lontano, è necessario per capire il presente e, soprattutto, per affrontare e non subire i cambiamenti del futuro¹³.

Quanto visto la mattina del 26 dicembre non è certo una novità; al contrario, fa parte di un paesaggio urbano a cui siamo ormai, al di là di ogni retorica, abituati.

Un'architettura abitabile drammatica, che si è imposta prepotentemente alla mia attenzione, nei vuoti metafisici dell'Eur e che rimbomba nella sua terribilità.

Spazio umano, per citare, facendo mio spero non impropriamente, il titolo di un'importante quanto ampia iniziativa espositiva promossa dalla Fondazione RIV di Palermo (<https://www.fondazioneriv.com/>) e che s'impone ancor più nel caso dell'Eur, proprio nel risalto dovuto all'assenza visibile di chi li abita clandestinamente, adottandoli, eleggendoli, ad opportuno riparo.

¹³ Si veda inoltre la nota 6. Per gli studi di archeologia preistorica e protostorica, accenno, soltanto, pur rinviando ad altre sedi specialistiche e proprio per non oltrepassare i limiti invalicabili tra discipline, ai progetti di ricerca coordinati da Marcella Frangipane centrati sull'emergere delle disparità sociali e la nascita dello Stato alla luce delle evidenze archeologiche. Per le sempre più numerose ricerche condotte nell'ambito delle cosiddette scienze dure sui cambiamenti climatici, le guerre e l'impatto – anche a lunga distanza – sulla salute dell'umanità, accenno, senza alcuna pretesa di completezza, alle ricerche di Donato Romano e Paolo Vinais. Per la bibliografia sia di Frangipane sia di Romano e Vinais invito a consultare, per evitare ogni genericità, altre e specifiche, quanto, sedi specialistiche.

Spazi umani che innegabilmente suscitano sgomento. Vuoti di umanità che generano solitudini, altre solitudini rispetto a quelle narrate con rara, quanto raffinata maestria, da Michelangelo Antonioni ne *L'Eclisse*, dove il quartiere Eur della ricostruzione, delle Olimpiadi del 1960 era il luogo dello straniamento, dell'alienazione, dell'incomunicabilità. Quartiere dormitorio, anche se residenziale, che faticava, come ancora oggi a mio parere fatica, a dialogare con il resto della città¹⁴.



17. *I Luoghi di Michelangelo. Lo sguardo verso Viale della Tecnica, Eur, Roma, maggio 2026.*
(Photo: Gabriella De Marco)

Nuovi quanto duri, difficili, paesaggi urbani costituiscono, per tornare al tempo presente, la feroce quanto contraddittoria e, tutt'altro che astratta, realtà del nostro vivere quotidiano, generando comprensibili paure e timori in parte della cittadinanza. La migrazione, le migrazioni, costituiscono, innegabilmente, un problema incandescente dell'attualità, come avverte il filosofo spagnolo Félix Duque¹⁵.

Non spetta al cittadino comune risolvere problemi assai intricati e francamente difficili da gestire, né spetta all'arte, come ho già scritto anche su "Artribune", cambiare il mondo¹⁶.

Certo è, ciononostante, che l'arte come la cultura possono offrire nel loro potenziale di visionarietà strumenti di comprensione del presente.

¹⁴ *L'eclisse*, It.-Fr. 1962, B/N, 126 min., di Michelangelo Antonioni, <https://it.wikipedia.org/wiki/L%27eclisse>.
Il film ottenne il Premio Speciale della Giuria al festival di Cannes.

¹⁵ DUQUE (2019).

¹⁶ DE MARCO (2025 a).

Come insegna *Accattone*, film di esordio, in bianco e nero e dal potenziale esplosivo, di Pier Paolo Pasolini, ambientato nelle borgate romane nell'Italia del boom economico. Abitazioni spontanee, “baracche”, dove altre migrazioni costituite da comunità di rom e meridionali diedero vita ad un'altra umanità. A far da sfondo o più esattamente da contesto abitativo, le arcate e le volte dell'Acquedotto Felice sulla via del Mandrione¹⁷.



18. Roma, Acquedotto felice: <https://www.parcodegliacquedotti.it/attrazioni/acquedotto-felice/>

¹⁷ *Accattone*, It. 1961, B/N, 116 min., di Pier Paolo Pasolini, sceneggiatura di Pier Paolo Pasolini con la collaborazione di Sergio Citti, <https://it.wikipedia.org/wiki/Accattone>.

Non inedite le riflessioni del poeta e intellettuale sull'acquedotto romano come luogo di vita, di abitazione. Inviando ad altre sedi specialistiche, ricordo soltanto l'album fotografico di Franco Pinna del 1956. L'intera area come altre parti delle borgate romane con deprecabili condizioni di vita fu oggetto di scritti e interventi politici sia da parte dell'intellettuale friulano sia di Alberto Moravia e Elsa Morante. Costitui anche oggetto di studio di antropologi e musicologi quali Diego Carpitella. L'Acquedotto Felice, ripristinato nel XVI secolo dal Papa Felice Peretti, poi Sisto V, riutilizzava i precedenti acquedotti di età romana Marcio e Claudio (cfr. https://sovrintendenzaroma.it/cosa_facciamo/didattica/parco_degli_acquedotti).

Per quanto riguarda l'interesse di Pasolini per il quartiere del Mandrione, si veda *Pasolini e il Mandrione, borgata della miseria e dell'emarginazione*, Centro Studi Pier Paolo Pasolini Casarsa, <https://www.centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it/pagine-corsare/la-vita/roma/pasolini-e-il-mandrione-borgata-della-miseria-e-dellemarginazione/>.

Si ricorda, inoltre, che le architetture, gli acquedotti, gli anfiteatri sono stati sino all'età moderna luoghi di riparo e abitazione, come insegna l'Anfiteatro Flavio o Colosseo, il Teatro di Marcello e l'Anfiteatro di Arles in Francia. Dando per nota la bibliografia sull'argomento, invio soltanto per i vuoti intorno ai monumenti e per il rapporto con le preesistenze archeologiche a RICCI (2006) e a DE MARCO (2011).



19. Roma, Via Latina: <https://www.parcodegliacquedotti.it/attrazioni/via-latina/>.

L'arte – concludo –, come il fare storia dell'arte, possono tuttavia, al di là di ogni enfasi retorica e anelito verso forme “di evangelizzazione”, semplicemente e laicamente contribuire a comprendere la complessità e le moltissime contraddizioni del nostro tempo.

Questo nella convinzione che, citando e reinterpretando liberamente Carlo Ludovico Ragghianti, «il concetto di storia dell'arte è tutt'altro che pacifico»¹⁸.

Note a Margine

Questo scritto prende forma da un incontro occasionale con quella parte di umanità spesso percepita come altro da noi; ovvero i senza fissa dimora.

¹⁸ RAGGHIANI (1954).

Tuttavia, il “faccia-a-faccia” improvviso non è certo inaspettato nel paesaggio urbano contemporaneo e la casualità di cui ho scritto, spesso, ne costituisce solo un aspetto apparente.

Ho deciso, quindi, sollecitata da una serie di riflessioni avviate a partire da quella mattina del 26 dicembre del 2025, di dare una forma all’occasione fortuita, inattesa, di cui scrivo nel testo; ho scelto di far sì, in sintesi, che l’intuizione non producesse entropia, ma sistema.

Per questa ragione e per rispetto nei confronti del potenziale lettore, il testo è strutturato sul punto di vista della storia dell’arte, tenendo ben presente quei limiti invalicabili che, talvolta, sono necessari tra discipline diverse, quali quelle che provengono dall’ambito delle scienze dure. Confini che volutamente non ho “osato” attraversare, pena la genericità e il dilettantismo.

Per questo le indicazioni citate in nota come in bibliografia non registrano l’esistente ma sono circoscritte alle pubblicazioni consultate unicamente per la stesura di questo testo. Per un panorama bibliografico aggiornato, quanto esaustivo, considerata la molteplicità dei settori disciplinari coinvolti invio ad altre sedi scientifiche.

Il mio ragionamento, dunque, sebbene abbia tratto nutrimento da molte, moltissime sollecitazioni, ha come oggetto di studio la funzione del portico nel paesaggio urbano contemporaneo e, in particolare, nel quartiere Eur della Capitale, quadrante romano già oggetto di miei studi precedenti¹⁹. A far non da sfondo ma da *contesto*, l’architettura greco-romana, le piazze del Rinascimento, l’E42, il cinema italiano degli anni Sessanta e il mutare incessante, incalzati dalla globalità, della Roma dei nostri giorni in continua trasformazione.

L’avvincente quanto sempre più articolato tema della riscrittura e/o reinvenzione del passato e particolarmente della cultura greco-romana è dato, in questo testo, come acquisito. Ciononostante, ritengo necessario accennare, proprio in funzione dello scritto e pur inviando a pubblicazioni circostanziate, alle linee guida dell’impianto generale dell’E42, dove il sistema del cardo e del decumano rimandava all’acropoli di Selinunte e all’agorà di Mileto, la forma pentagonale dell’intero impaginato urbanistico citava la pianta di Versailles del progetto di Jacques-François Blondel, mentre le ampie aree verdi echeggiavano villa Aldobrandini a Frascati e la sistemazione esterna del Castello di Marly, a Marly-le-Roy, in Francia.

Crediti della Sala *Laboratorio Neanderthal*, _MUCIV_ Museo delle Civiltà, Roma:
Studio Azzurro.

Crediti dell’allestimento:

Laboratorio Neanderthal. Le scoperte di Grotta Guattari
MUCIV – Museo delle Civiltà, Roma.

Progetto artistico multimediale: Studio Azzurro.

Direzione artistica: Leonardo Sangiorgi, Giuseppe Carmosino (Studio Azzurro).

Progetto tecnico e allestitivo: Archedim S.r.l.; Studio Azzurro (Giuseppe Carmosino, Daniele De Palma).

Direzione della fotografia e riprese laser scanner: Studio Azzurro.

Montaggio, post-produzione e riprese video: Cesare Rosa (Studio Azzurro), Lorenzo Nardelli, Paul Samaniego.

¹⁹ DE MARCO (2011; 2015; 2016; 2019 a; 2024).

Riproduzione delle lavorazioni nel Tavolo dei Gesti: Studio Azzurro, Davide Delpiano, Alessandro Potì.

Grafica e animazione grafica: Erica Gariboldi, Carlotta Nunziata, Francesca Roncato, Arcangela Varlotta (Studio Azzurro).

Le immagini, quando non realizzate da Studio Azzurro e da chi scrive, sono scaricate da siti istituzionali e, quindi, di pubblico dominio, a bassa definizione e pertanto non soggette ai diritti d'autore. L'utilizzo delle immagini è destinato, unicamente, a fini didattici e di ricerca. L'autrice si rende a disposizione per eventuali aventi diritto.

Le fotografie, a mia firma, che corredano il testo sono state scattate da uno smartphone non di ultima generazione che utilizzo, per praticità, nella quotidianità. Le immagini, dunque, a bassa definizione, non hanno alcuna pretesa di professionalità se non quella di fungere, come nella prassi degli storici dell'arte di un tempo, da *taccuino di appunti*.

Ultima consultazione siti web: 26 giugno 2026

Riferimenti bibliografici

ARGAN 1968

G.C. Argan, *Storia dell'arte italiana*, volume secondo, Firenze.

BERTILACCIO – INNAMORATI 2004

C. Bertilaccio – F. Innamorati, *EUR SpA e il patrimonio di E42. Manuale d'uso per edifici ed opere*, Palermo.

CALVESI – GUIDONI – LUX 1987

M. Calvesi – E. Guidoni – S. Lux (eds.), *E42. Utopia e scenario di regime. Urbanistica, architettura, arte e decorazione*, catalogo della mostra tenutasi a Roma, Archivio centrale dello Stato, aprile-maggio 1987, Venezia.

DE MARCO 2011

G. De Marco, *Mussolini e l'uso pubblico della storia: dalle demolizioni nel centro storico di Roma al complesso dell'E42*, in D. Lacagnina (ed.), *Immagini e forme del potere. Arte, critica e istituzioni in Italia fra le due guerre*, Palermo, 33-48.

DE MARCO 2015

G. De Marco, *Per un museo diffuso di arte contemporanea: il quartiere Eur a Roma. Frammenti di storia e paesaggio tra preesistenze archeologiche, architettura, arti figurative e cinema*, «Sinergie» XXVII, 975-88.

DE MARCO 2016

G. De Marco, *Costruire il consenso: architettura, spazio urbano e committenza nell'Europa contemporanea*, «Epekeina» VII, 1, 1-12.

CARDARELLI – CAZZELLA – FRANGIPANE 2017

A. Cardarelli – A. Cazzella – M. Frangipane (a cura di), *Origini – XXXVIII. Preistoria e protostoria delle civiltà antiche / Prehistory and Protohistory of Ancient Civilizations*, Firenze, XXXVIII.

DE MARCO 2019 a

G. De Marco, *La Costituzione della Repubblica italiana, l'Archivio Centrale dello Stato e l'Eur. Un esempio di risemantizzazione?*, in F. La Mantia – A. Le Moli (eds.), *Persona, comunità e strategie identitarie*, Palermo, 3-22.

DE MARCO 2019 b

G. De Marco, *Le pietre d'inciampo di Gunter Demnig a Roma. L'opinione di Gabriella De Marco*, «Artribune», 21/02/2019, <https://www.artribune.com/arti-visive/2019/02/pietre-inciampo-gunter-demnig-roma-opinione-gabriella-de-marco/>

DE MARCO 2020

«La memoria come patrimonio di sofferenza». *Le pietre d'inciampo (Stolpersteine) di Gunter Demnig in via Madonna dei Monti a Roma*, in M. Di Figlia – D. Tononi (eds.), *Tempo e Shoah. Politiche dell'oblio e forme testimoniali*, Palermo, 147-57.

DE MARCO 2021

G. De Marco, *Le «31 Biblioteche più belle del mondo». Dalla Real Biblioteca del Monasterio de San Lorenzo de El Escorial di Madrid al trasferimento, nella nuova sede, della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte nel fabbricato detto di San Felice del Palazzo del Quirinale*, «I problemi della Pedagogia» LXVII, 1, 81-101.

DE MARCO 2024

G. De Marco, *A partire dalla Forma Urbis: quando Roma era una città di horti e di vigne. Nuove mappe per un immaginario urbano contemporaneo*, «ClassicoContemporaneo» XI, 1-11.

DE MARCO 2025 a

G. De Marco, *Continuano gli eventi artistici per Gaza. 23 artisti in mostra a Roma contro il genocidio in Palestina*, «Artribune», 05/11/2025, <https://www.artribune.com/arti-visive/2025/11/mostra-free-free-palestine-roma/>

DE MARCO 2025 b

G. De Marco, *Palermo tra spazio e racconto nella fotografia di Giovanni Scotti*, in Diego Mantoan, *Sulla pelle della città. Street art e Nuovo muralismo a Palermo / On the City's Skin. Street Art and New Muralism in Palermo*, fotografie di Giovanni Scotti, Firenze, 9-12.

Vuoti di umanità. Il portico nel paesaggio urbano contemporaneo

DUQUE 2019

F. Duque, *Identità e Identitarismo*, in F. La Mantia – A. Le Moli (eds.), *Persona, comunità e strategie identitarie*, Palermo, 339-58.

GENTILE 2007

E. Gentile, *Fascismo di pietra*, Roma-Bari.

HÖFER 2006

C. Höfer, *Biblioteche*, saggio introduttivo di Umberto Eco, Milano.

INSOLERA 2011

I. Insolera, *Roma moderna. Da Napoleone I al XXI secolo*, Torino.

NICOLOSO 2008

P. Nicoloso, *Mussolini architetto. Propaganda e paesaggio urbano nell'Italia fascista*, Torino.

RAGGHIANI 1954

C. L. Ragghianti, *Ma poi di quale Storia dell'Arte si parla? Il concetto di Storia dell'arte è tutt'altro che pacifico*, «Sele Arte» XIII, 52.

RICCI 2006

A. Ricci, *Attorno alla nuda pietra. Archeologia e città tra identità e progetto*, Roma.

RICOEUR 2003

P. Ricoeur, *La memoria, la storia, l'oblio*, Milano.

TAGLIACOLLO 2011

E. Tagliacollo, *La progettazione dell'Eur. Formazione e trasformazione urbana dalle origini a oggi*, Roma.

VIDOTTO 2015

V. Vidotto (ed.), *Esposizione Universale Roma. Una città nuova. Dal fascismo agli anni '60*, catalogo della mostra tenutasi al Museo dell'Ara Pacis dal 12 marzo al 14 giugno 2015, Roma.